

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2021, come già accennato, ha segnato il punto di svolta nell'evoluzione della pandemia, grazie alla piena e diffusa realizzazione delle campagne di vaccinazione di massa in molte economie avanzate, che hanno contribuito alla vigorosa ripresa economica in atto.

Ad inizio febbraio le prospettive favorevoli che si stavano delineando sembravano destinate a proseguire nel nuovo esercizio sostenendo l'attività del settore bancario nel suo complesso. Gli scenari di consensus indicavano, per l'anno in corso, una robusta vitalità della domanda aggregata, alimentata anche dal risparmio in eccesso accumulato durante i *lockdown*, dall'ulteriore impulso atteso dall'avvio degli investimenti del PNRR e dal prolungamento sino a tutto il 1° semestre 2022 di alcune misure governative di sostegno al credito.

A livello di sistema bancario italiano, la favorevole dinamica economica era prevista favorire un leggero incremento dello stock di prestiti alle imprese, pur a fronte di fabbisogni finanziari limitati dai consistenti *buffer* di liquidità depositati presso il sistema bancario. Le stime prevedevano anche una crescita più marcata dei prestiti alle famiglie, grazie al rafforzamento del mercato immobiliare, che favorisce la domanda di mutui. La rischiosità dei prestiti ora attesa in aumento rispetto ai livelli molto contenuti raggiunti nel 2021. L'aumento dei flussi di nuovi prestiti deteriorati si prevedeva peraltro compensato in buona misura dal proseguimento delle cessioni di Non-Performing Loans e dalla gestione attiva di quelli in portafoglio, specie UTP e scaduti.

Sul lato del *funding*, era previsto il progressivo venir meno del supporto fornito dalla BCE. La raccolta diretta, in particolare dalle famiglie, era attesa crescere, seppur in misura inferiore rispetto all'anno scorso, sostenuta principalmente dall'emissione di depositi a tempo e obbligazioni.

La dinamica dei tassi di mercato monetario, a livello sistema, nonostante la citata impostazione meno accomodante della politica monetaria, era ipotizzata non destinata a subire eccessivi scossoni. Il *mark-down* rimaneva negativo, seppur in frazionale miglioramento, mentre il *mark-up* era previsto in possibile minima flessione, con il risultato di una in marginale chiusura della forbice bancaria.

L'incremento dei volumi atteso era previsto consentire, tuttavia, una sostanziale tenuta del margine da clientela, al quale era destinato a sommarsi un maggior contributo degli interessi sui titoli tali da consentire un modesto incremento del margine di interesse a livello sistema. Le commissioni nette erano previste in crescita, sostenute dagli investimenti in prodotti di gestione del risparmio. La dinamica descritta consentiva di prefigurare una crescita del margine di intermediazione, seppur in misura contenuta.

Le previsioni sui costi operativi evidenziavano un'ulteriore riduzione, guidata dalla flessione delle spese per il personale e dalla riduzione dei costi diversi, a seguito delle ulteriori chiusure di sportelli.

Alla luce dei trend sopra indicati il risultato di gestione di sistema era atteso in crescita.

Le rettifiche su crediti, infine, secondo gli scenari di consensus, erano destinate a salire a fronte del progressivo venir meno delle misure di sostegno pubblico.

Nell'ambito del contesto di sistema sopra descritto, il Gruppo Banco BPM ha elaborato le seguenti previsioni relative all'evoluzione della propria gestione:

- crescita della componente commissionale, in particolare dal comparto dell'*asset management* e Bancassurance;
- margine di interesse destinato a risentire della minore contribuzione derivante sia dal *funding* BCE, che sconta il termine del periodo di extra remunerazione, sia dal portafoglio di attività finanziarie;
- riduzione dei costi complessivi, grazie al forte governo della dinamica degli oneri operativi, che continuerà a costituire uno dei principali fattori di attenzione, nonostante gli impatti derivanti dall'improbabile ripetibilità di taluni recuperi e riduzioni di spese che hanno caratterizzato l'esercizio 2021, soprattutto relativi alle spese per il personale, e gli aumenti connessi all'applicazione del contratto nazionale di categoria, alla crescita degli investimenti nell'IT e all'inflazione;
- ulteriore progressione del percorso di riduzione del costo del credito avviato negli ultimi anni, grazie all'approccio conservativo nella valutazione adottato nel 2021 sulle esposizioni creditizie sia performing sia non performing, pur in una dinamica dei flussi di nuovi prestiti deteriorati attesa in crescita rispetto all'anno appena trascorso e favorendo, comunque, la prosecuzione del *derisking* e il mantenimento di solidi livelli di copertura.

In sintesi, al netto di significativi peggioramenti di scenario, la performance complessiva del Gruppo nel 2022, potendo fare leva sui risultati migliori delle attese registrati nel 2021, è stata prevista coerente con la tendenza delineata nel Piano Strategico e con i relativi *target* di medio periodo.

Il positivo scenario macroeconomico sopra delineato ha subito una repentina modifica alla fine del mese di febbraio. La tensione tra Russia e Ucraina, che si stava accrescendo a seguito delle vaste e prolungate manovre militari delle forze armate russe e bielorusse lungo buona parte del confine ucraino, si è tradotta nella prima mattinata del 24 febbraio 2022 nell'annuncio da parte della Russia di un'operazione militare nel Donbass che ha dato inizio ad un'invasione dell'Ucraina.

L'aggressione russa è stata immediatamente oggetto della ferma condanna sia da parte dell'Unione Europea che da parte degli Stati Uniti e di tutti i paesi membri della NATO. Alla condanna ha fatto seguito l'approvazione di un'ampia gamma di sanzioni nei confronti della Russia, tra le quali il blocco delle esportazioni di tecnologia, il divieto di fare affari con le aziende statali russe, le aziende strategiche e quelle produttrici di gas e petrolio, nonché il blocco del sistema SWIFT per le banche russe.

Le sanzioni hanno generato una immediata crisi del sistema finanziario russo che ha trovato manifestazione in una rapida e pesante perdita di valore del rublo, nel declassamento del rating sovrano, nella configurazione di seri rischi di fallimento per le banche russe e nel crollo delle quotazioni dei titoli emessi da società russe.

Gli effetti delle sanzioni sono destinati tuttavia a colpire anche i paesi occidentali che le hanno decise e le prospettive macroeconomiche sono oggi molto incerte in quanto l'influenza su di esse degli eventi più sopra descritti dipenderà in larga parte dalla imprevedibile durata ed esito del conflitto in corso.

Si prefigurano oggi ipotesi di una minore crescita economica in Europa e in Italia, per effetto dell'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che accentueranno la crescita dell'inflazione già in atto. Le ipotesi relative all'adozione di una politica monetaria meno accomodante da parte di BCE sembrano oggi destituite di fondamento, alla luce dell'esigenza di contrastare gli effetti negativi delle sanzioni e l'incremento dei costi dell'energia e delle materie prime, e le attese di rialzo dei tassi di interesse sono conseguentemente rientrate.

In tale nuovo contesto, non si prevedono impatti significativi sul Banco BPM correlati all'esposizione diretta del Gruppo verso la Russia e l'Ucraina. Ciò, in quanto tale esposizione è estremamente limitata essendo pari a meno dello 0,1% del totale delle attività per cassa e dei crediti di firma.

In considerazione dell'estrema incertezza che caratterizza una situazione in continua evoluzione, è invece prematuro stimare eventuali possibili implicazioni economiche indirette derivanti dai mutati scenari macroeconomici nei quali il Gruppo si troverà ad operare. Pertanto, Banco BPM aggiornerà il mercato su questi aspetti quando ci sarà più chiarezza sull'evoluzione della crisi internazionale e sulle possibili ricadute sulla crescita macroeconomica.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In conformità con la disciplina speciale emanata dalla Banca d'Italia, i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono illustrati nella Nota Integrativa, parte A, Sezione 4.

Milano, 1° marzo 2022

Il Consiglio di Amministrazione